



Biliardo 5 birilli mondiali a Ferrara Filotto italiano

Tre italiani sui tre gradini del podio del XVI campionato mondiale di 5 birilli appena conclusosi a Ferrara dopo tre giorni di gara: l'oro è andato al pisano David Martinelli, 27 anni, già campione d'Europa in carica davanti al milanese (27 anni) Fabrizio Borroni e a casertano Paolo Diomajuta. Al quarto posto un altro italiano, Riccardo Masini, ventenne di Pavia. Intanto, sempre a Ferrara, si sono

svolte le elezioni della Fibis (Federazione italiana biliardo sportivo) che ha scelto come presidente Giuseppe Alveti, 49 anni, sindaco di Paliano (Frosinone) da 18 anni e onorevole del Pds che col suo programma volto ad ottenere maggiori sostegni e interventi del Comitato olimpico italiano, ha sbaragliato la concorrenza. Alveti è anche vicepresidente della Commissione interparlamentare per le problematiche sportive e in tale veste si è impegnato a promuovere e diffondere il gioco del biliardo nelle scuole.

Tennis, Rios 1° sudamericano sul tetto del mondo

Vincendo il torneo di Key Biscayne (7-5, 6-3, 6-4 ad Andre Agassi in un'ora e 56 minuti) Marcelo Rios è diventato il nuovo numero delle classifiche mondiali. Il mancino cileno è il 14° atleta in 25 anni di classifiche computerizzate a raggiungere il primo posto nel ranking Atp. Succede a Pete Sampras, rimasto al comando per 102 settimane di seguito. Si tratta di un «sordido» assoluto, nel senso che mai

prima d'ora un tennista sudamericano (neanche Guillermo Vilas) era stato il numero uno al mondo. Rios è nato a Santiago il 26 dicembre del 1975, è alto 1,75 per 63 kg, di peso. La sua prima vittoria in un torneo Atp l'ha ottenuta nel 1995 a Bologna, anno in cui si impose anche ad Amsterdam ed a Kuala Lumpur. Nel 1996 ha vinto in Austria, a St. Poelten, nel '97 a Montecarlo. L'idolo dei giovani cileni, quest'anno ha già vinto ad Auckland e Indian Wells. Nel 1997 ha guadagnato tre milioni e mezzo di dollari di premi.

Vela, Whitbread Smith primo in Usa davanti a Cayard

Il veliero «Silk Cut», timonato dall'inglese Lawrie Smith, ha vinto domenica a Fort Lauderdale (Usa, Florida), la sesta tappa della Whitbread, la regata velica intorno al mondo con equipaggio e con scali. La flotta di nove imbarcazioni era partita da Sao Sebastiao, Brasile, il 14 marzo. «Silk Cut» ha tagliato la liena del traguardo alle 13.54 Gmt. Secondo arrivato lo sloop svedese «Elf Language»,

timonato dal franco-americano Paul Cayard (ex Moro di Venezia), approdato due ore dopo Lawrie Smith a Fort Lauderdale ma solido leader della classifica generale dopo tre vittorie di tappa (Città del capo, prima tappa, Auckland, quarta, e Sao Sebastiao, quinta). La partenza della settima frazione verrà data dalla Florida il 19 aprile con destinazione Baltimora (Usa). I concorrenti raggiungeranno Southampton, Gran Bretagna, dove si conclude la regata, alla fine di maggio dopo un ultimo scalo a la Rochelle (Francia).

Maratona di Roma: il reggiano primo tra gli uomini, la romana tra le donne. Record di partecipazione

Baldini e Fiacconi primi sul selciato «imperiale»

Città bloccata Ultimi arrivi dopo sette ore

L'ultima transenna e l'ultimo nastro sono stati rimossi alle 16,5' minuti dopo che gli ultimi due, ostinati, maratona erano riusciti a guadagnare il traguardo del Colosseo sotto il quale i primi erano passati poco dopo le 11,30. Così la Maratona di Roma si è formalmente conclusa e la città ha potuto liberamente muoversi da un lato all'altro di quelle due metà nelle quali è rimasta spaccata tutta la mattinata con automobilisti, ma anche ciclisti, costretti a percorrere lunghi e tortuosi itinerari poiché i vigili urbani vietavano loro, inflessibilmente, di attraversare il percorso di gara anche quando all'orizzonte non si vedeva alcun maratoneta. «Meno male che è finita commentavano nel pomeriggio molti utenti delle due e quattro ruote» che per la prossima maratona dovranno attendere almeno un anno». Per gli altri romani, quelli che hanno fatto da cornice ai 30mila in corsa, è rimasta invece la voglia di poter gridare ancora per una città irrealmente silenziosa e con l'aria tersa e pulita.

ROMA. Non sarà la più antica né la più affollata, ma certo è la più bella questa maratona internazionale che, in una data non troppo favorevole per avere i migliori del mondo, corre tra le antichità della città eterna, si dipana tra monumenti e selciati battuti dalla storia. Lo riconoscono in tanti, specialmente stranieri, gli stessi che apprezzano il fatto che sotto il pettorale numero 1 batta il cuore del primo cittadino romano, l'atletico Francesco Rutelli, l'unico sindaco delle tante capitali della maratona a mettersi in scarpe e braghe corte per correre esaltare tra la gente. Ma non per questo è stata una maratona provinciale: Stefano Baldini e Franca Fiacconi, i due azzurri al via, sono stati di parola. Avevano promesso che la maratona di Roma li avrebbe visti protagonisti, per non dire vincitori, e così è stato sia come protagonisti che hanno animato la gara per tutto il percorso sia per aver concluso in testa, sotto il Colosseo, la loro prova. Il reggiano di Castelnuovo di Sotto tra gli uomini e la romana dell'Alberone tra le donne sono saliti sul gradino più alto del podio al termine di una gara facile solo per la Fiacconi, che ha corso praticamente in solitudine ed è stata trascinata al successo dal pubblico (42km 195 metri). E con 2 ore 28'12" la maratoneta capitolina ha stabilito il suo nuovo «personale», battendo anche il record femminile della manifestazione e mancando di una trentina di secondi il vecchio primato italiano della classicissima distanza. Più complicata la vittoria di Baldini: la parte iniziale è stata contraddistinta da diversi strappi da parte degli atleti africani, che hanno fatto la corsa assieme a Baldini. Ad un certo punto si sono trovati al

comando dodici atleti, poi il gruppo di testa si è via via «sfilacciato» e sono rimasti davanti in tre: l'etiope Taye, vincitore a Roma due anni fa, il sorprendente ecuadoregno Tentorio, alla sua prima maratona, e Baldini. Il reggiano ha avuto una leggera crisi intorno al 36° chilometro, quando Taye l'ha attaccato. Ha perso una quarantina di metri, poi al 39° km. si è ripreso e sulla leggera salita di via Ostiense ha prima raggiunto e poi superato di slancio l'africano, andando a vincere in 2 ore 09'33". «Ho vinto soffrendo - ha detto Baldini a fine gara - superando anche un momento di affaticamento e di problemi fisici. Comunque la seconda metà di questa maratona si è corsa a ritmi elevatissimi e sono soddisfatto del tempo e della mia prestazione. È stata anche una bella corsa, perché intorno a noi c'era tanta gente a fare il tifo. Roma è stata una grande esperienza, da cui ho tratto una grande soddisfazione personale». «La prossima volta faccio il record italiano - ha detto invece Franca Fiacconi - Oggi stavo bene e ho affrontato la gara con grande determinazione. La folla mi ha dato una grande mano per ottenere questo risultato, e il fatto di avere vinto qui mi rende particolarmente felice». E di follia ce n'era tanta, specialmente a correre, quasi a voler scaprire una Roma nuova, senza traffico e, magari, senza smog vista la primaverile mattinata e nonostante qualche scomodità. Transenne dappertutto, vigili in alta uniforme, persino gente sparsa per la via a guardare, ad accompagnare in bicicletta i podisti, a correre per un po' insieme a qualche gruppetto della sgranata maratona o della più compatta stracittadina, quella di «soli» 5 chilometri.



L'italiano Stefano Baldini vincitore della Maratona di Roma

L'ALTRA CORSA

Il sindaco Rutelli in gara nella stracittadina Proposta-shock: nel 2000 si corre a Capodanno?

ROMA. Festa popolare doveva essere. E, così è stato. Già, perché la Maratona ha regalato una giornata di festa ai quarantamila volti passati sotto al ponte con la dicitura «Partenza». Volti, perlopiù sconosciuti al grande pubblico fra cui ne spiccavano alcuni assolutamente noti come quello del sindaco Francesco Rutelli, per intendersi («Nel 2000 vorrei organizzare la Maratona il 1 di gennaio»). Che la Grande Gara capitolina non sarebbe stata una di quelle «da record» era già assodato, la maratona vera e propria se la è aggiudicata un italiano e non un africano come succede praticamente in tutte le gare è un dato significativo. Ma, questo, in fondo agli organizzatori non importa, perché i connotati della manifestazione romana sono tutt'altro che concorrenziali con le maratone più importanti del mondo. Almeno, questo, è l'indirizzo avuto finora. Ed è vincente perché il traffico nel centro storico è lungo tutto il tragitto della gara non è impazzito, non ci sono state (troppe) lamentele soprattutto perché la gente sapeva della gara. Così, anche i curiosi, magari a piedi o con i pattini, sono arrivati sotto al Colosseo ed hanno percorso un tratto (piccolo) del trac-

ciato studiato apposta per i professionisti. Festa doveva essere e, alla fine, festa è stata. Soltanto un momento di tensione, proprio sotto alla «zona vip»: qualche curioso ha cercato di entrare nello spazio riservato ai «visi noti» ed è stato bloccato dai buttafuori. Ne è nato un parapiglia con le solite frasi di rito: «Lei non sa chi sono io» e «Ora chiamiamo i carabinieri...». Il tutto in mezzo alla bolgia generale, fatta di spettatori e parenti di corridori. Alla fine, i «vip» hanno lasciato la terrazza a loro dedicata e i curiosi hanno avuto accesso alla zona. Senza trovare naturalmente nessuno. Accontentati ma scontenti, insomma. La stracittadina l'hanno corsa qualche migliaio di persone senza pettorale, i «portoghesi» che, comunque, hanno regalato un pizzico di colore. Chi con il cane, chi in bicicletta, ognuno ha trovato la maniera per fare un po' di sport nel bel mezzo della città sotto ad un sole primaverile. «Fortunati gli organizzatori», dicono alcuni ragazzi, «quando c'è la maratona, qui davvero non piove mai...».

L.Br.

Lennox Lewis ha conservato la corona dei massimi Wbc. Vinto per ko al 5° round l'americano Briggs Il «Lord» del ring sulla strada di Evander Holyfield

GIUSEPPE SIGNORI

OLTRE MANICA lo chiamano «Lord of the Ring» e si allude, naturalmente, al baffuto Lennox Lewis, il campione mondiale dei pesi massimi Wbc che domenica notte, ad Atlantic City, New Jersey, ha liquidato prima del limite il robusto Shannon Briggs, un giovane «boy» di Brooklyn, New York, di recente trasferitosi a Brownsville, il quartiere di Mike Tyson e di Riddick Bowe, due ex campioni dei massimi: il primo vinse il prestigioso titolo quando sconfisse Trevor Berbick a Las Vegas, nel novembre '86 in due assalti; l'altro, pure a Las Vegas, Nevada, 6 anni dopo quando ebbe la maglia, nientemeno contro Evander Holyfield. Poi, nel '93, ancora a Las Vegas, il «grande» Holyfield si riprese la Cintura. L'altra notte, nel ring nel Caesar del Civic Auditorium, gestito dall'inglese Frank Maloney, manager di Lewis, lo sfidante Shannon Briggs venne fermato, dopo alcune cadute sulla stuoia del ring, dal piccolo (di statura) ed anziano arbitro Frank Capuccino al 105° secondo del 5° round e il verdetto è stato di ko tecnico. Però nel complesso è stata una partita interessante, violenta, indicativa per il futuro. Il «Lord del ring» e il «Boy» di New York sono due mulsolari, due picchiatori (un destro

poderoso per Lewis) mentre Briggs sa sferrare un sinistro poco digeribile. Magari entrambi potrebbero dar fastidio persino a Holyfield campione dei massimi Wba e lbf; non diciamo di batterlo ma di crearli problemi. La sfida ad Atlantic City è finita a vantaggio di Lennox Lewis perché il britannico possiede più esperienza, più «classe» e con quel suo destro micidiale potrebbe un giorno toccare davvero, in solitudine, la vetta dei massimi e figurare nel prestigioso gruppetto dei «big» del «secondo dopo guerra» da Floyd Patterson a Rocky Marciano; da Ezzard Charles a Joe Frazier e da Larry Holmes a Sonny Liston a Cassius Clay, da George «Big» Foreman a Mike Tyson (malgrado i suoi peccati) ad Evander Holyfield, naturalmente, eletto alla fine del '97 «The Fighter of the year» con pieno merito. Non per niente Evander si è auto-definito «The Warriors». E il «guerriero» il campione dell'Alabama si è fatto ricamare la qualifica sulle mutandine. Una piccola, meritata ambizione. Non tanto tempo fa ad Holyfield era stata posta l'eventualità di una sfida con Lewis, il peso massimo «numero 2», naturalmente valida per i titoli mondiali Wba, lbf, Wbc ma il campione scartò l'idea perché una paga di 15 milioni di



L'inglese Lennox Lewis campione del Mondo Wbc

dollari era poco. Secondo Holyfield una sfida con l'altro campione Lennox Lewis vale almeno 50 milioni di dollari a testa. Inoltre l'idea è stata scartata da Don King il «ladrone» di Las Vegas che intende arrivare alle Cinte di Holyfield dopo una sfida con Mike Tyson, il suo ex pupillo che depredò di almeno 100 milioni di dollari quando il King Kong si trovava in prigione per stupro (?). Adesso, però Tyson vuole fare l'arbitro nel Wrestling così chiamato dal '92, ossia lotta «libera», quella che una volta si chiamava Catch. Ricordiamo per averlo visto in azione

stanza facile tanto più che il «Lord of the ring» di recente aveva fulminato con il suo destro il possente polacco Andrew Golota, che per due volte, malmenò Riddi Bowe anche se, poi, venne qualificato per stupide scorrettezze. Ebbene Golota, proprio ad Atlantic City, subì un brutto ko da Lewis che lo mandò in ospedale. È vero che Briggs, nella più famosa rivista mensile statunitense «The Ring», che esce da 77 anni, figura al 7° posto nei pesi massimi preceduto da Evander Holyfield, Lennox Lewis, George «Big» Foreman, Michael Moore, Ray Mercer e Chris Byrd che all'Olimpiade del 1992 meritò la medaglia d'argento nella categoria dei colossi, inoltre nel mensile sudamericano «Boxing World». Shannon Briggs non figura nei primi dieci pesi massimi dove notiamo al primo posto Lennox Lewis davanti ad Evander Holyfield, inoltre il polacco Andrew Golota al sesto posto, il poco considerato Briggs non è spiaciuto e riteniamo che possa far meglio in un'altra occasione. Da lodare la cavalleria nei riguardi del suo vincitore: difatti rinvenuto completamente dopo il ko subito, ha detto con un sorriso: «Lennox Lewis è un grande campione! ...» Siamo del medesimo parere.

Table with sports results and classifications. Sections include 'CALCIO A CINQUE', 'Serie B Girone A', 'Girone B', 'Girone C', 'Girone D'. Each section lists teams and their respective scores.